

## XXVI DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (C)

### 1ª LETTURA (Am 6, 1.4-7)

Dal libro del profeta Amos.

Cosí dice il Signore onnipotente: Guai agli spensierati in Sion, e a coloro che stanno sicuri sul monte di Samaria. Essi, che giacciono su letti d'avorio e poltriscono sui loro divani, che mangiano agnelli del gregge e vitelli della stalla. Essi, che cantano al suono dell'arpa: come Davide escogitano per sé strumenti per il canto. Essi, che bevono nelle anfore da vino e con il più fino degli unguenti si ungono, non si affannano per il crollo di Giuseppe. Perciò ora saranno deportati alla testa dei deportati, e cesserà l'orgia degli scioperati.

### SALMO RESPONSORIALE .(Ps 146)

Il Signore rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati;  
il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza quanti sono caduti,  
il Signore ama i giusti.

Il Signore custodisce gli stranieri,  
sostiene l'orfano e la vedova,  
mentre sconvolge la via degli empi.

Il Signore regnerà in eterno:  
il tuo Re, o Sion, di generazione in generazione.

**2ª LETTURA (1Tm 6, 11-16)**

Della prima lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo.

Carissimo, tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose; ricerca invece la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza, la mansuetudine. Combatti il buon combattimento della fede, cerca di conquistare la vita eterna, alla quale sei stato chiamato e per la quale hai confessato la bella confessione davanti a molti testimoni. Ti scongiuro, davanti a Dio che vivifica tutte le cose, e davanti a Cristo Gesù che testimoniò la bella confessione sotto Ponzio Pilato, di conservare immacolato e irreprensibile il comandamento fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo: manifestazione che, nei tempi stabiliti, opererà il beato e unico Sovrano, il Re dei regnanti e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile, che nessun uomo mai vide né potrà vedere. A lui onore e potenza eterna. Amen!

**VANGELO (Lc 16,19-31)**

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che portava vesti di porpora e di bisso e faceva festa ogni giorno con grandi banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, sedeva alla sua porta a mendicare, tutto coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con gli avanzi che cadevano dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Poi morì anche il ricco e fu sepolto. Finito negli inferi tra i tormenti, alzando lo sguardo verso l'alto, vide da lontano Abramo e Lazzaro che era con lui. Allora gridò: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che hai ricevuto la tua parte di beni durante la tua vita, e Lazzaro parimenti le sofferenze. Ma adesso lui è consolato, tu invece sei tormentato. Per di più, tra noi e voi c'è un grande abisso; se qualcuno di noi vuol passare da voi, non lo può fare; così pure nessuno di voi può venire da noi". E quello disse: "Allora, padre, ti supplico di mandarlo a casa di mio padre. Ho cinque fratelli e vorrei che li ammonisca a non venire anch'essi in questo luogo di tormento". Abramo rispose: "Hanno Mosè e i profeti: li ascoltino!". Quello replicò: "No, padre Abramo; ma se qualcuno dai morti andrà da loro, cambieranno modo di vivere". Abramo disse: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno convincere neppure se qualcuno risorge dai morti"».